

Statali in esubero, pensione 2 anni prima

► Il personale in eccedenza che non vorrà essere prepensionato ► Stop al trattenimento in servizio dal 31 ottobre, chi ha già potrà scegliere il part time. Subito una ricognizione in tutta la Pa raggiunto i requisiti per il ritiro non potrà più restare al lavoro

LA BOZZA

ROMA Usciti dalla porta, rientrano dalla finestra. Gli «esuberanti» della Pubblica amministrazione, quantificati in almeno 85 mila dal Commissario straordinario alla spending review, Carlo Cottarelli, saranno uno dei pezzi forti del decreto legge che il ministro della Funzione pubblica Mariana Madia si prepara a portare nel consiglio dei ministri di domani. L'articolo 2 della bozza di provvedimento (in tutto per ora sono 26 articoli) prevede che tutte le pubbliche amministrazioni effettuino annualmente «rilevazioni delle eccedenze di personale su base territoriale per categoria o area, qualifica e profilo professionale». Cosa sarà di questo personale in eccesso? Se fino ad oggi era previsto un lungo iter che coinvolgeva anche i sindacati e che si concludeva con la messa «a disposizione» dei lavoratori che avrebbero continuato a percepire l'80 per cento dello stipendio, le soluzioni paiono ora più drastiche. «Decorsi trenta giorni dall'avvio dell'esame (con i sindacati, ndr), in assenza dell'individuazione di criteri e modalità condivisi», si legge nel testo, «la pubblica amministrazione procede alla risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro di coloro che entro il biennio successivo maturano il diritto all'ac-

cesso al trattamento pensionistico». Insomma, gli statali in esubero a cui mancano due anni alla pensione saranno messi alla porta. In pratica saranno prepensionati (il testo parla di «conseguente corresponsione del relativo trattamento»). Un punto delicato, che fino all'ultimo minuto era stato smentito anche per il timore di provocare differenze di trattamento con gli esodati del privato, lasciati a casa senza stipendio e senza pensione. Ai pubblici dipendenti in eccesso, tuttavia, verrà data anche un'altra chance: accettare contratti di solidarietà o «forme flessibili di gestione del tempo di lavoro». Insomma, accettare il part-time sarebbe il modo per evitare il licenziamento. È qui che, nelle intenzioni del governo, dovrebbe scattare la staffetta generazionale. I soldi risparmiati in questo modo potrebbero essere utilizzati per assumere giovani grazie alla modifica del meccanismo del turnover.

I NUOVI CRITERI

Oggi il sistema è quello delle teste. Ogni dieci statali che escono ne possono essere assunti due. Il criterio introdotto dal decreto è quello finanziario. Per quest'anno le assunzioni non potranno superare il 20 per cento della spesa del personale cessato. Questo limite salirà al 40 per cento il prossimo anno, al 60 per cento

nel 2016, all'80 per cento nel 2017 per arrivare al 100 per cento nel 2018. Un criterio più favorevole ci sarà per gli enti di ricerca che già da quest'anno avranno un limite del 50 per cento della spesa. Confermata anche l'abolizione del trattenimento in servizio, ossia la possibilità di rimanere al lavoro per i due anni successivi alla maturazione dei requisiti per andare in pensione. I trattenimenti in servizio in essere saranno validi solo fino al 31 ottobre di quest'anno. Intanto ieri, in attesa dell'incontro di oggi con la Madia, i sindacati di categoria hanno presentato una loro proposta di riforma. «Noi pretendiamo», ha detto il segretario confederale della Fp-Cgil Rosanna Dettori, «che, a fronte dei 400mila posti persi in 10 anni, 100mila possano entrare», chiedendo un «confronto vero» sulla riforma e non «un ennesimo spot». Non solo. «Fare la staffetta con 5mila giovani è una risposta ridicola», ha aggiunto il segretario della Cisl-Fp Faverin. Le sigle del pubblico impiego, Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa, hanno presentato la propria proposta unitaria «organica, di riorganizzazione del lavoro pubblico», per il suo rilancio e semplificazione, i cui punti centrali sono lo sblocco del turnover e del contratto, fermo al 2009.

**Andrea Bassi
Francesco Bisozzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dipendenti statali all'ingresso di un ministero



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le misure

1

Dimezzati subito i permessi sindacali

La tagliola sui permessi sindacali nella pubblica amministrazione scatterà già dal prossimo primo agosto. Un articolo del decreto prevede infatti che i contingenti complessivi dei distacchi, aspettative e permessi sindacali già attribuiti in base alle norme attualmente vigenti siano ridotti del cinquanta per cento per ciascuna organizzazione. In seguito, una volta attuato il taglio, attraverso le procedure contrattuali e negoziali previste dai rispettivi ordinamenti la ripartizione tra le varie associazioni potrà essere modificata.

Via cinque scuole di formazione

Preannunciata da tempo, l'unificazione tra le attuali scuole della pubblica amministrazione dovrebbe diventare realtà con il provvedimento all'esame del Consiglio dei ministri di domani. Vengono quindi soppresse la Scuola superiore dell'Economia e delle Finanze, l'Istituto diplomatico Mario Toscano, la Scuola superiore dell'Interno, il Centro di formazione della Difesa e la Scuola superiore di Statistica. Resterà quindi la Scuola nazionale dell'amministrazione, della quale però vengono cancellate le sedi distaccate prive del centro residenziale.

4

Il Pra sopravvive aumenta il bollo

Il documento unico per l'auto che accorperà libretto di circolazione e certificato di proprietà, ci sarà. Quello che non ci sarà, invece, è l'accorpamento del Pra dell'Acì con gli uffici della Motorizzazione civile. Sopravviveranno entrambi. Cambierà però tutto il sistema di tassazione dell'automobile. Scomparirà l'Ipt, l'imposta provinciale sulle compravendite di veicoli e anche il superbollo. Saranno sostituiti da un'imposta di immatricolazione sui veicoli nuovi e da un aumento del bollo fino al massimo del 12 per cento. Il gettito per le casse dello Stato resterebbe invariato.

5

Autorità, basta incarichi in serie

Nuovi vincoli per i componenti delle Autorità indipendenti: dopo aver terminato il proprio incarico non potranno essere nuovamente nominati componenti di un'altra Autorità prima di un periodo pari alla durata legale dell'incarico precedente. Per Banca d'Italia, Consob e Ivass vale anche un vincolo di tre anni dalla cessazione dell'incarico, durante i quali gli interessati non potranno avere rapporti di collaborazione, consulenza o impiego con soggetti pubblici o privati operanti negli stessi settori di competenza.

3

Il Formez sarà commissariato

Il Formez, il centro servizi per la formazione nella pubblica amministrazione, sarà commissariato e la sua struttura modificata. Invece dell'attuale presidente, del consiglio di amministrazione e del comitato di indirizzo, ci sarà solo un cda presieduto dall'amministratore delegato, un collegio di revisori e un'assemblea. Del cda farà parte di diritto Mauro Bonaretti, segretario generale della Presidenza del Consiglio e Pia Marconi, attuale capo dipartimento della Funzione pubblica, che già oggi sono presenti nel comitato di indirizzo dell'organismo pubblico che ha un budget di 70 milioni l'anno.

6

Ai malati cronici una sola ricetta

Del capitolo semplificazione fa parte anche una novità che tocca da vicino la vita di molte persone in difficoltà: coloro che soffrono di patologie croniche e sono spesso costretti a richiedere frequentemente le ricette per i farmaci che devono assumere. Un articolo del decreto prevede che in attesa dell'andata a regime del sistema della ricetta dematerializzata, il medico possa prescrivere per le malattie di questo tipo medicinali fino a sei pezzi per ricetta, purché il paziente li utilizzi da almeno sei mesi. La durata della prescrizione non potrà comunque superare i 180 giorni di terapia.